

per fare il punto sui risultati ottenuti con l'esposizione del Sant'Ambrogio e sulle iniziative future

nosciuto anche con il nome di "Cavaliere di Calabria". L'opera, appartenente proprio al periodo maltese, ha saputo catalizzare l'attenzione di numerosi visitatori, tanto da indurre gli organizzatori a protrarre l'esposizione, prevista in un primo momento fino alla fine di settembre. Ieri in una conferenza stampa di chiusura si sono volute tirare un po' le somme di questa iniziativa che si spera essere la prima di tante altre, allo scopo di creare ed incentivare un sempre maggiore interesse per la struttura museale. «E' stata un'iniziativa molto importante - ha commentato il direttore don Ignazio Toraldo - e per questo ringrazio tutti. Il museo è un bene comune e col-

territorio, ma anche un tantino rammaricato nel constatare la scarsa partecipazione delle istituzioni: «Come ogni luogo culturale, anche il museo diocesano di Tropea dovrebbe essere foraggiato economicamente per far fronte a spese, commissioni di restauro, gestione della struttura; sapere ancora una volta che degli ultimi quarantacinque milioni stanziati dalla Regione proprio per i musei ne beneficeranno pochissimi enti del Vibonese lascia basiti, soprattutto in riferimento al fatto che Tropea è ormai diventata il marchio per eccellenza del turismo

*appartenente un privato, viene fatta risalire al periodo maltese*

struttura, confermando il fatto che bisogna concepire spazi e progetti dinamici e per tali ragioni. Da qui l'idea

di dar vita ad una associazione "Gli amici del museo diocesano" che dovrà supportare lo sviluppo del museo. La Saeli ha commentato con altrettanta soddisfazione questo primo evento condiviso con il museo diocesano di Tropea. Da ieri, quindi, il Sant'Ambrogio è tornato a casa, "seguito" dall'auspicio che la bellezza celata da opere simili possa presto essere ospitata nella Perla del Tirreno.

**Caterina Sorbilli**

capire i contenuti del percorso pensato per sostenere l'occupazione».

Quindi la parola è passata a Stillitani, il quale si è soffermato sulle le modalità di accesso. «Si tratta di programmi di ampio respiro - ha affermato Stillitani - finalizzato all'inserimento nel mercato del lavoro di specifiche categorie di soggetti svantaggiati, soprattutto giovani, residenti nel territorio calabrese, attraverso l'attivazione di un sistema integrato di politiche della formazione e di strumenti di incentivazione per le imprese che assumono. Il precariato e la disoccupazione rappresentano alcune delle principali problematiche che il nostro Paese è chiamato ad affrontare, a maggior ragione sul nostro territorio. La Regione Calabria ha predisposto una serie di azioni finalizzate a contrastare questi fenomeni, rendendosi soggetto attivo affinché un lavoro stabile, un salario adeguato, la tutela e la sicurezza non siano più delle chiere».

## ■ la mostra

# L'arte contemporanea di Romeo accolta tra le rovine del convento

L'artista Raffaele Romeo con una delle sue opere esposte all'interno del parco monumentale di Soriano

**SORIANO** Una vera e propria dicotomia tra antico e contemporaneo, la mostra di spessore internazionale dell'artista calabrese Raffaele Romeo, allestita nei giorni di sabato e domenica scorsi, con un'ottima partecipazione di pubblico, tra le suggestive e antiche rovine del parco archeologico e monumentale di Soriano Calabro e per volontà del primo cittadino Francesco Bartone, che ha organizzato l'importante evento culturale con la collaborazione del Mumar e della direttrice Merilia Ciconte. Un artista singolare Raffaele Romeo, definito da Bartone «un calabrese artisticamente apolide che gira per il mondo miglio-

randolo ed impreziosendolo con le sue sculture di Jardin d'Email, fatte di legno, plastica, carta, materiale di riuso». Ma non solo, perché Romeo è anche pittore, con uno stile plasmato dalla voglia di esprimere il dissenso per le tante cose ingiuste che coinvolgono in misura più o meno marcata tutti coloro che vivono e lavorano in Calabria. Un dissenso che lui riesce a tradurre in arte, quasi a voler imprimere su tela sogni ed incubi della buona gente calabrese, con un accostamento di colori non studiato, ma che, di volta in volta, riflette uno stato d'animo reale ed espressivo del suo pensiero artistico. «Sono lavori - ha

dichiarato ancora, in veste di critico d'arte, durante l'inaugurazione delle mostra Francesco Bartone - che rimandano al mondo dei popoli primitivi, all'arte africana, ai disegni astratti tracciati ingenuamente dai bambini. Un percorso artistico, quello di Romeo, che è quasi un labirinto tra pietre e muri antichi e teorizza ed introduce al concetto di Art Brut, attraverso sculture dalle forme spontanee ed immediate, realizzate con una creatività che, senza intenzioni estetiche, crea personali pulsioni emotive confluenti in una comunicazione immediata e sintetica. In ciò l'artista Romeo rivendica posizioni anticulturali, poiché, secondo il suo modo di vedere, la cultura soffoca, impoverisce, livella, genera tenebre. In poche parole: asfissia. Il suo obiettivo, in questa prospettiva, è quello di liberarsi della tradizione, per andare alla ricerca di



forze artistiche originali e tracciare una nuova strada per l'arte». Una nuova interessante iniziativa, quindi, quella voluta dal sindaco della cittadina domenicana, da sempre aperto a tutto ciò che è

cultura - in tal caso anticultura - ed arte nell'intento che si è imposto da amministratore di fare di Soriano uno dei centri d'eccellenza del meridione.

**Valerio Colaci**